

Rassegna Stampa

di Mercoledì 16 novembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Fatto Quotidiano	16/11/2022	<i>Pro e contro il Ponte (C.Sabelli Fioretti/M.Fini)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	16/11/2022	<i>Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti (M.Mobili)</i>	5
40	Il Sole 24 Ore	16/11/2022	<i>Sul 110 per cento appello degli amministratori: "Dateci un mese in piu'" (A.D'ambrosio)</i>	7
36	Italia Oggi	16/11/2022	<i>Superbonus dati entrate in chiaro</i>	8
35	Italia Oggi	16/11/2022	<i>Superbonus, gettito da 43 mld (C.Bartelli)</i>	9
Rubrica Economia				
5	Il Sole 24 Ore	16/11/2022	<i>Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022 (G.Santilli)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
34	Italia Oggi	16/11/2022	<i>Gli avvocati di Napoli per il rating reputazionale</i>	11
Rubrica Professionisti				
39	Italia Oggi	16/11/2022	<i>Paga equa, Meloni garante (S.D'alessio)</i>	12
39	Il Sole 24 Ore	16/11/2022	<i>Ipotesi equo compenso anche per i professionisti non iscritti agli Ordini (F.Micardi)</i>	13
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	16/11/2022	<i>Contratti, a dicembre busta paga triplicata per l'85% dei dipendenti Pa (G.Trovati)</i>	14

• Sabelli e Fini Pro e contro il Ponte a pag. 16

INFRASTRUTTURE

PASSAGGIO STRETTO Sabelli Fioretti replica a Fini

Caro Massimo, ecco perché sbagli sul Ponte di Messina

» **Claudio Sabelli Fioretti**

Ogni volta che viene pubblicato un articolo di Massimo Fini sul *Fatto Quotidiano* corro a leggerlo. Perché quasi sempre scrive cose che avrei voluto scrivere io e le scrive meglio di me. Perché Massimo Fini, lo sanno tutti, è bravissimo e non è mai scontato. Ma domenica ho letto il suo intervento sul Ponte sullo Stretto di Messina e mi sono detto: *ecceccavolo*, come si possono scrivere cose così generiche, errate e piene di luoghi comuni?

Sul Ponte sullo Stretto di Messina, caro Massimo, mi hai deluso.

Primo argomento di Fini: non si costruisce un ponte in un territorio ad alto rischio sismico, dove un secolo fa ci fu un terremoto che causò 120 mila morti. Dice Fini che non bisogna dare retta a coloro che assicurano che saranno usate tecniche antisismiche raffinatissime. Dice che un ponte così grande non può reggere un terremoto di una qualche intensità.

Non è vero. In Giappone, dove convivono con terremoti molto più intensi e frequenti dei nostri, ci sono tantissimi ponti che collegano le varie isole e che sono molto più lunghi del Ponte sullo Stretto di Messina. Il ponte Akashi Kaikyo è lungo quattro chilome-

tri. Collega la città di Kobe all'isola di Awaji.

Iniziato a costruire nel 1988, le sue due torri resistettero al terremoto di Kobe, che colpì la zona con una intensità di 6,8 gradi Richter e fece 6 mila vittime. I lavori ripresero dopo un mese. Fu inaugurato nel 1998. Allora era il ponte sospeso più lungo del mondo.

Dice Fini: "Poi ci sono gli imprevedibili che sempre assediavano l'umano". Ma gli imprevedibili per definizione non possono essere previsti. Per esempio, non si può prevedere che un meteorite possa distruggere lo Stadio O-

limpico durante un derby Roma-Lazio. Che facciamo, vietiamo il calcio?

Dice Fini, inesorabile: il Ponte Morandi fu costruito con tecniche avanzatissime. Ma la corrosione della salsedine lo ha fatto precipitare all'improvviso. Non è vero, non diamo la colpa alla salsedine, altrimenti tutti i ponti costruiti sul mare sarebbero crollati da tempo. La colpa è di chi doveva occuparsi della manutenzione e dei controlli e non l'ha fatto.

E poi c'è la questione ambientale. Dice Fini che il Ponte potrebbe distruggere le coste come succede quando si costruisce un porto. È vero. Che facciamo? Blocciamo tutto? O magari cerchiamo di usare tecniche più oculate, attente e meno invasive? E meno male che Fini non usa il vecchio ar-

gomento degli ambientalisti, secondo il quale il ponte e i piloni disturberebbero i viaggi degli uccelli migratori.

Però usa un argomento che è anche peggio. "Il Ponte non serve né ai siciliani né ai calabresi perché per arrivare alla sua altezza ci vuole più tempo che per imbarcarsi sul traghetto". Massimo, questo non è vero. Sembra che tu non sia mai andato in Sicilia oppure non ti sia accorto di quanto tempo ci vuole per fare attraversare lo Stretto ai treni. E quanto tempo le auto passano in fila in attesa dell'imbarco.

Infine, o quasi. Dice Fini: "Ci sono anche delle resistenze psicologiche: noi siamo abituati ad avere di fronte un'isola dicono i calabresi, noi un continente replicano i siciliani". E qui un gigantesco *chissenefrega* si innalza dall'aere. E comunque, una sciocchezza del genere io non l'ho mai ascoltata. E io abito in Sicilia.

Per concludere l'argomento principe: la mafia. Il Ponte farà arricchire la mafia. La mafia arricchisce anche adesso che il Ponte non c'è. Arricchisce con le costruzioni, per esempio. Ma nessuno si sogna di proporre il divieto di palazzina. Arricchisce sfruttando gli operai. Vietiamo alla gente di lavorare? Cerchiamo di combattere la mafia, ma senza affossare ciò che può essere di aiuto all'uomo.

Massimo, io ti ho sempre seguito nei tuoi ragionamenti contro lo sviluppo sfrenato. Ma i ponti non me li devi toccare. I ponti sono un simbolo di comunicazione, di popoli che si incontrano, di civiltà che si contaminano. I ponti sono come la lingua, come la musica, come la scrittura. I ponti sono il

passato, il presente e il futuro dell'uomo. Ti prego, Massimo, non ti opporre al Ponte sullo Stretto.

Caro Claudio, non posso dimenticare la tua mirabile intervista, puntuale, precisa e con qualche giusta punzecchiatura, che mi hai fatto per il tuo libro *Voltagabbana* da cui risulta che nell'amiavita io sono stato tutto (*sex drugs and rock n roll*) fuorché un "voltagegabbana". Né posso dimenticare le benevoli recensioni che hai fatto ad alcuni miei libri, né la rubrica su *Cuore*, da te diretta, che suscitò una mezza rivoluzione fra i tuoi redattori che mi consideravano 'fascista' e alla quale tu tenesti botta. Sono sempre stato coerente, coerente con me stesso. Una volta Paolo Liguori in non so più quale circostanza, disse che la mia era "una coerenza cretina". Probabilmente ha ragione, ma trovo curioso che si volti la gabbana sempre a favore dei vincitori di giornata. Il "quasi" si riferisce a Claudio Martelli. Io gli sono stato amico solo nella disgrazia, mai nella fortuna. In questo seguito Fabrizio De André quando in *Amico fragile* canta: "Potevo barattare la mia chitarra e il suo elmo con una scatola di legno che dicesse: perderemo".

Le tue considerazioni sul Ponte di Messina appaiono argomentate in modo solido, però in chiusura di questa breve risposta ti devo ficcare, da buon scorpione qual sono, un pungiglione nel didietro. *Tanti anni fa, portando in macchina tuo padre, non mi ricordo dove, lui mi disse: "Claudio è troppo interessato al denaro". E il Ponte di Messina è solo e soltanto denaro.*

Affettuosamente.

MASSIMO FINI

GRANDI OPERE CHE RITORNANO E DIVIDONO

IL PROGETTO del Ponte sullo Stretto di Messina è tornato all'ordine del giorno dopo diversi mesi di silenzio. Il governo di centrodestra sembra intenzionato a rimetterci mano. Sul Fatto Quotidiano di domenica Massimo Fini lo definiva un "progetto infame". Sabelli replica.



“
 I ponti sono un simbolo di comunicazione come la lingua, la musica, la scrittura

Claudio Sabelli Fioretti”

“
 Per me il Ponte di Messina è solo e soltanto denaro

Massimo Fini”

Punti di vista “Sembra che tu non sia mai andato in Sicilia, oppure non ti sia accorto di quanto tempo ci impieghino i treni”



Campate in aria
 Il rendering, l'unica cosa che da anni si ha del Ponte
 FOTO ANSA



Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti

Sul tavolo. Primo incontro fra Leo e Ance: su scadenze e bonus incagliati soluzioni possibili in conversione del Dl o in legge di bilancio

Sul nuovo tetto al superbonus del 90%, introdotto venerdì scorso dal decreto Aiuti quater, nessun passo indietro del governo. Mentre per la gestione del periodo transitorio e sui crediti incagliati un'apertura al confronto è possibile. A dichiararlo è il viceministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, che confrontandosi con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «ha ribadito la necessità di intervenire al più presto sui crediti incagliati, così come ribadito dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, soprattutto per tutelare, contribuenti e migliaia di imprese e di lavoratori del settore». È per questo che sul superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è «mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti rimasti bloccati nei cassetti fiscali», ha aggiunto Leo intervenendo a SkyTg24 Economia, e aprendo alla proposta avanzata dall'Ance insieme all'Abi. «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie, quello che si può fare nell'assoluto rispetto dei conti pubblici». Sulle scadenze e il periodo transitorio, ha aggiunto il viceministro, «il confronto si può spostare in Parlamento. Sui condomini c'erano due elementi, la delibera sull'esecuzione dei lavori da adottare entro la data in entrata in vigore del decreto Aiuti quater (atteso in Gazzetta tra il 17 e il 18 no-

vembre) e il 25 novembre per la Cilas». Il tema potrà anche essere affrontato nel tavolo, ma «come per le villette una boccata d'ossigeno è stata data, penso che anche quello delle nuove scadenze possa essere affrontato», ha assicurato Leo ai costruttori.

La soluzione, sia per le nuove scadenze del periodo transitorio, sia sulla possibilità di rimettere in moto realmente la macchina dei crediti fiscali incagliati potrebbe arrivare, dunque, con la conversione in legge del decreto Aiuti quater o direttamente con la legge di Bilancio, «là dove ha sottolineato ancora Leo, dovessero essere necessarie nuove coperture».

Il punto di partenza del confronto tra governo, imprese e istituti di credito è la proposta recapitata nei giorni da Abi e Ance. In una lettera congiunta alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, «migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare».

In particolare, avevano scritto i presidenti Patuelli e Brancaccio, «occorre scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi diffi-

coltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere, visti anche i limiti delle capacità fiscali». La richiesta di Abi e Ance era stata «una misura tempestiva e di carattere straordinario» che consentisse agli intermediari di «ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari».

Dopo quella lettera - datata 10 novembre - era intervenuta la drastica decisione del governo di cambiare strada con effetto pressoché immediato, e alle imprese così come alle banche non resta che dal tavolo tecnico esca velocemente una proposta concreta soprattutto sui crediti incagliati. In attesa del tavolo tecnico in Parlamento l'opposizione e parte della maggioranza è già pronta a dare battaglia. Ieri il deputato 5 Stelle, Emiliano Fenu, ha chiesto con un'interrogazione al ministro Giorgetti, ricordando l'incidenza che il 110% ha avuto sul Pil (si veda anche il servizio in pagina), di conoscere l'impatto che il superbonus ha prodotto in termini di imposte dirette e indirette, da intervento e da consumo generato dai redditi prodotti, nonché in termini di entrate, in generale, a beneficio della Pubblica amministrazione.

—M. Mo.
—G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì di Leo a valutare la proposta Ance-Abi di utilizzare i debiti fiscali raccolti con gli F24 per sbloccare i crediti



MAURIZIO LEO

Sul Superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è «mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti incagliati». Lo ha detto il vicemi-

nistro dell'economia Maurizio Leo, aprendo alla proposta avanzata da Ance e Abi: «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie»

L'andamento

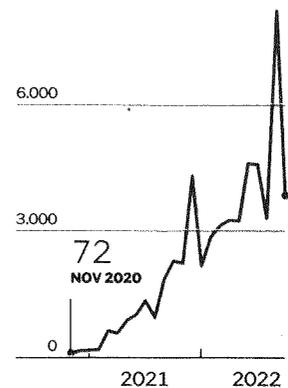
IMPATTO DEL SUPERBONUS

Contributo del Superbonus alla crescita del Pil*

	NADEF SETT 2020			AGGIORNAMENTO NADEF NOV 2022	
	2020	2021	2022	2022	2023
Pil a valore nominale Miliardi € correnti	1.660,6	1.782,1	1.896,2	1.903,3	1.990,0
Variazione a valori assoluti del Pil sull'anno precedente - Miliardi € correnti	-	121,5	114,1	121,2	87,0
Investimenti asseverati con il Superbonus*	1,0	16,0	47,0*	47,0	-
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus (70%)	0,7	11,2	32,9	32,9	-
Investimenti asseverati nell'anno precedente realizzati nell'anno successivo grazie al Superbonus (30%)	-	0,3	4,8	4,8	14,1
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus	-	11,5	37,7	37,7	-
% degli investimenti asseverati in Superbonus sul Pil	-	0,9	2,5	2,5	-
Incremento investimenti con il Superbonus sull'anno precedente - Miliardi €*	-	10,8	26,2	26,2	-
Contributo alla crescita del Pil del Superbonus - In %	-	8,9	23,0	21,6	-

ITALIA - IMPORTI DEGLI INTERVENTI ASSEVERATI NEI SINGOLI MESI IN AMBITO SUPER ECOBONUS

Importi asseverati
In milioni €
9.000
3.812
OTT 2022



(*) Proiezione Cresme degli investimenti a tutto il 2022, con la stima dei mesi di novembre e dicembre. Fonte: Cresme

Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti

Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022

RESTARE IMMOBILI NON FA PER NOI.

Sul 110 per cento appello degli amministratori: «Dateci un mese in più»

Superbonus

La percentuale ridotta al 90 porterà molti a rinunciare ai lavori

Annarita D'Ambrosio

Superbonus ultimo atto: gli amministratori di condominio, subissati da richieste di chiarimenti, sono concordi nel chiedere un rinvio della scadenza per la presentazione della Cilas dal 25 novembre a fine anno (si veda Il Sole-24Ore di ieri), come sembrano intenzionati a chiedere i parlamentari di Forza Italia.

«È una perdita di credibilità nel mondo dei bonus che a cascata riguarderà anche altri interventi» lancia l'allarme il presidente Anaci Francesco Burrelli che precisa: «Se si voleva portare avanti l'obiettivo di un efficientamento energetico serio si doveva predisporre prima un decreto antifrodi e dare chiarezza all'iter sin dall'avvio».

E ora? La perdita di fiducia porterà a convocare assemblee condominiali che in molti casi potrebbero deliberare un addio ai lavori non esente però da spese, considerato che ci saranno da pagare studi di fattibilità e tecnici estensori. Il totale degli investimenti per i lavori di efficientamento energetico agevolati dal 110% che ad ottobre hanno interessato, secondo dati Enea, i condomini italiani sono stati 24,1 miliardi di euro, i cantieri in condominio 40.552. I tecnici stanno pressando gli amministratori per firmare i documenti in

relazione ai molti progetti pur deliberati in stato di sospensione per via del fermo delle cessioni, raccontano molti amministratori. I costi vivi e tecnici della Cilas nel caso di annullamento chi li paga? Chi paga gli studi di progettazione preliminare ed esecutiva neppure più detraibili? Domande che nel testo del Dl che approderà in Gazzetta nelle prossime settimane dovrebbero trovare risposta.

Si confida nel rinvio ma c'è chi è pronto già ad avviare una serie di contenziosi «perché sono stati generati danni precontrattuali inducendo condomini ad avviare lavori coperti dal credito d'imposta negoziabile». È l'opinione di Luca Ruffino, presidente del Cda di Sifitalia Spa, secondo il quale «le variazioni sostanziali apportate dal Dl rappresentano l'ennesimo oltraggio al mondo condominiale illuso prima, vessato durante, deluso infine». Chiede interventi solleciti Appc, Associazione piccoli proprietari case, il cui presidente Vincenzo Vecchio, insieme al segretario Mario Fiamigi, ha scritto ai gruppi parlamentari. «La proposta - dice Vecchio - di ridurre il 110 al 90% è impraticabile se non accompagnata da correttivi. A carico del contribuente se si lascia lo sconto in fattura atualizzando il credito resta un onere del 30% del costo dell'intervento». Appc lancia la proposta di un prestito ipotecario di 50 anni a tasso zero con una graduazione degli interventi in blocchi». Rinvio al 31 dicembre perché il condominio «ha bisogno di tempi congrui di programmazione come il sistema delle imprese - concordia infine il presidente di Abiconf Andrea Tolomelli.

RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMERA*Superbonus
dati entrate
in chiaro*

Superbonus numeri sul gettito in chiaro. E' la richiesta che arriva da Emiliano Fenu, deputato M5S in commissione finanze alla camera con l'interrogazione presentata oggi. Nel documento il deputato del M5S chiede al ministro dell'economia di stimare le maggiori entrate indotte dal Superbonus, in termini imposte dirette e indirette, da intervento e da consumo generato dai redditi prodotti, nonché in termini di entrate. Il punto di partenza è il dato che il ministro dell'economia e il presidente del consiglio hanno evidenziato che il superbonus pesa sulle casse dello Stato per 60 miliardi di euro e che ha determinato uno scostamento ("buco") per 38 mld.

↳ Riproduzione riservata



ItaliaOggi anticipa i contenuti del rapporto Censis-consiglio nazionale ingegneri

Superbonus, gettito da 43 mld

Per la filiera costruzioni impatto economico da 80 mld

DI CRISTINA BARTELLI

Dal Superbonus gettito aggiuntivo per le casse dello stato pari a quasi 43 mld di euro su una spesa ammessa a detrazione su più anni di 60,5 mld. E' questo quanto evidenzia il rapporto Censis elaborando i dati del centro studi del consiglio nazionale ingegneri, Enea e Istat, che sarà presentato oggi a Roma e i cui contenuti *ItaliaOggi* è in grado di anticipare. I numeri lievitano ulteriormente se si allarga l'orizzonte a quanto il Superbonus ha smosso nel tessuto economico. "I 55 miliardi di investimenti già ammessi a detrazione hanno attivato direttamente un valore della produzione nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi pari a 79,7 mld € (effetto diretto) a cui si aggiungono 36 mld € di produzione attivati in altri settori del sistema economico connesso alle componenti dell'indotto (effetto indiretto)", scrivono gli esperti del Censis, rimarcando che su una spesa cumulata per detrazioni riguardanti il 110%, pari a 60,5 miliardi di euro previsti a fine lavori, sono associate minori entrate per lo Stato pari a -17,6 miliardi di euro, con termine ultimo di competenza al 2032. "E' verosimile ritenere", si legge nel rapporto, "che con-

Spesa ammessa a detrazione ed effetti fiscali del superbonus (agosto 2020- ottobre 2022)

	Miliardi di euro
Spesa ammessa a detrazione (da ripartire in più anni)	60,5
Stima gettito fiscale derivante dalla produzione totale attivata dal Superbonus	42,8
Effetto avanzo/disavanzo (minori entrate da detrazioni-gettito fiscale da Superbonus)	-17,6

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea-Istat

sistenti volumi di spesa come quelli attivati dal Superbonus determinino un gettito fiscale significativo, tale da far riconsiderare il costo effettivo a carico dello Stato. Sulla base dei calcoli effettuati, si ritiene che al netto del gettito fiscale la spesa in termini di detrazioni si riduca a circa il 30% del suo valore figurativo messo a bilancio". Un dato che dà una visione diametralmente opposta all'allarme sulla tenuta dei conti pubblici lanciato dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e dal presidente del consiglio Giorgia Meloni. Il buco da 38 mld di euro che pesa sui conti pubblici, determinato dal Superbonus e che ha determina-

to nel decreto legge aiuti quarter (si veda altro articolo in pagina), approvato in consiglio dei ministri giovedì scorso. Per lo studio che sarà presentato oggi, le spese collegate al Superbonus hanno contribuito a rivitalizzare il settore delle costruzioni in Italia, dopo la forte crisi sofferta nel corso della pandemia. "Nei primi cinque mesi del 2022 aumentano dell'11,6% (variazione tendenziale) le iscrizioni delle imprese delle Costruzioni e del 19,0% rispetto allo stesso periodo del 2019. A livello nazionale si registra rispettivamente una riduzione del 3,2% e del 10,9%. Nel 2021, il valore aggiunto delle Costruzioni è aumentato del 21,3%".



Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022

La ricerca per Ance Roma

Lo studio fa giustizia delle polemiche dei mesi scorsi
Ciucci: misura fondamentale

Giorgio Santilli

Gli investimenti in Superbonus hanno dato un contributo del 22% all'intera crescita del Pil nel 2022. Più di un quinto della crescita di quest'anno va cioè attribuito al Superbonus. È la conclusione cui giunge una ricerca svolta dal Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per l'edilizia) per Ance Roma-Acer, l'associazione dei costruttori romani.

La ricerca del Cresme è un ulteriore contributo, stavolta indipendente, su una querelle - quella del contributo dell'edilizia e in particolare del Superbonus alla crescita del Pil - che era stato oggetto, nei mesi scorsi, di tensioni "interpretative" anche fra Ance e governo Draghi. Ma vediamo, numeri alla mano, il ragionamento svolto dal Cresme. Nel 2022 gli investimenti asseverati in Superbonus (quindi ammessi al finanziamento) sono stati pari a 47 miliardi, mentre quelli realizzati sono stati pari a 37,7 miliardi, derivanti dalla somma del 70% degli interventi asseverati nel 2022 (32,9 miliardi) e da un 30% residuo degli interventi asseverati nel 2021 (4,8 miliardi).

Gli investimenti asseverati pesano per il 2,5% sul Pil totale (1.896,2 miliardi in base alla Nedef aggiornata), mentre quelli realizzati pesano per il 2 per cento. Ma il dato più rilevante, economicamente e politicamente, è appunto che rispetto agli investimenti realizzati in Superbonus nel 2021 (11,5 miliardi), l'incremento registrato nel 2022 è pari a 26,6 miliardi. Sono questi investimenti aggiuntivi a essere stati uno dei motori della crescita italiana di quest'anno. Per quanta parte? Per il 22% che si ottiene considerando questi 26,6 miliardi in rapporto al totale di 114,1 miliardi, vale a dire alla variazione del Pil fra il 2022 (1.896,2 miliardi appunto) e il 2021 (1.782,1 miliardi).

Il ragionamento è riassunto chiaramente nella tabella che pubblichiamo in alto in questa pagina. L'altro aspetto che rileva il Cresme è che gli investimenti in Superbonus «hanno generato il 22% della crescita dell'economia italiana e hanno lasciato al 2023 14 miliardi di euro di contributo alla crescita». È il trascinarsi della quota di investimenti asseverati che sarà realizzata il prossimo anno. Pur non considerando i nuovi investimenti che saranno asseverati costituisce già una quota consistente (il 16,1%) della crescita del Pil che la Nedef aggiornata prevede, per ora, in soli 87 miliardi (1.990 miliardi meno 1902,2 miliardi). Ovviamente la domanda che molti osservatori, interessati e non, si fanno è proprio che ne sarà della crescita se il motore dell'edilizia si fermerà o rallenterà bruscamente. Sia le previ-

sioni del Cresme sia quelle del Centro studi dell'Ance prevedono un forte effetto compensazione per il decollo degli investimenti del Pnrr ma vale la pena ricordare che è proprio il governo ad aver espresso perplessità sul rispetto dei tempi di preparazione agli investimenti (progettazioni, autorizzazioni, approvazioni, gare, aggiudicazioni e avvio dei cantieri) delle opere infrastrutturali del Pnrr, pur avendo garantito il massimo impegno al recupero dei ritardi (che per altro non sono stati ancora certificati e sono in corso di valutazione).

La corposa ricerca del Cresme per Acer valuta numerosi altri aspetti dell'impatto del Superbonus che saranno presentati dalla

stessa Acer nei prossimi giorni. Le due a maggior impatto sono il risparmio energetico e la riduzione di emissioni di Co2 da un lato e l'impatto sui conti pubblici dall'altro, considerando quegli effetti di crescita delle imposte derivante dagli interventi che spesso il Mef trascura o considera in misura molto limitata. Senza trascurare l'impatto sull'occupazione - strettamente collegato a quella sul Pil - che il Cresme valuta complessivamente per il 2022 in 587.222 occupati di cui 311.098 direttamente nell'attività di riqualificazione edilizia.

Il commento del presidente di Ance Roma-Acer, Antonio Ciucci, si sofferma anche sugli aspetti ambientali dell'impatto prodotto dal Superbonus, ponendo il tema delle politiche per la sostenibilità del patrimonio edilizio che non possono venire meno. «Dal nostro studio - dice Ciucci - emerge quanto il Superbonus 110% sia stata una misura fondamentale: non solo per l'impatto sul sistema economico e sul Pil, ma anche per il raggiungimento dell'obiettivo della decarbonizzazione e sul fronte del risparmio energetico. Sono dati che invitano a riflettere sull'utilità di questa misura. Una sua rimodulazione, considerando anche il contributo dato alla crescita economica degli ultimi due anni - conclude Ciucci - deve necessariamente salvaguardare gli obiettivi dell'agenda per il Clima, affinché si dia impulso e incentivazione alla sostenibilità dell'intero patrimonio edilizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO CIUCCI
Presidente
Ance Roma-Acer,
associazione dei
costruttori romani



LORENZO BELLICINI
Direttore Cresme,
Centro ricerche
economiche,
sociologiche e di
mercato per l'edilizia

Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti

Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022

RESTARE IMMOBILI NON F4 PER NO1.

Gli avvocati di Napoli per il rating reputazionale

Un rating di reputazione delle controparti per abbattere il contenzioso ed avere un'indicazione chiara della tipologia di soggetto con cui ci si sta relazionando. E quanto produrrà l'accordo tra Cropnews e l'ordine degli avvocati di Napoli per l'implementazione di «Napoli virtute», il nuovo sistema di misurazione preventiva dell'affidabilità di enti e persone. L'accordo prevede la fornitura di rating reputazionali di operatori economici e consumatori controparti di clienti degli avvocati di Napoli sviluppati da un algoritmo «umanizzato, trasparente, inclusivo e imparziale». In sostanza, l'avvocato che aderisce, gratuitamente, al progetto avrà la possibilità di analizzare il database sviluppato da Crop news e da Mevalute holding contenente una serie di rating reputazionali elaborati sulla base di certificati pubblici e documenti verificati. Ma, soprattutto, potrà chiedere delle valutazioni ad hoc, caso per caso, sia su personalità fisiche che giuridiche. In questo modo il cliente potrà sapere in anticipo eventuali problemi della controparte. «Il rating reputazionale analizza più di 600 indicatori solo per le persone fisiche e più di 400 per aziende ed enti valorizzandone onestà, abilità, competenze e meriti», fanno sapere da Crop news. Le aree valutate dal rating reputazionale in ordine all'esistenza e carriera di individui, aziende ed enti sono cinque: reati (codice penale), contenziosi (codice civile e codice amministrativo), pendenze fiscali (codice tributario), lavoro e impegno civile, studi e formazione (solo per individui). I valori calcolati diventano lettere per le prime tre aree e numeri per le ultime due; per un individuo quindi il rating migliore potrà essere A-A-A-100-100 mentre il peggiore sarà Z-Z-Z-0-0. «Avvocati e collaboratori, insomma, possono affiancare alle ordinarie pratiche professionali un ruolo nuovo, non solo di stretta assistenza legale ma anche di gestori di servizi in grado di rafforzare la legalità e la reputazione dei processi organizzativi e dei soggetti a vario titolo coinvolti in tutte le attività. Tutto digitalmente, in modo documentato e verificato», si legge ancora nella nota di Crop news.

© Riproduzione riservata



PDL CAMERA

Paga equa, Meloni garante

L'equo compenso per i professionisti «naviga» già, in Parlamento, giacché al «timone» della proposta di legge (338) c'è la stessa deputata che ne aveva firmato per prima una analoga, nella precedente Legislatura: l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che l'ha depositata il 13 ottobre, una decina di giorni prima di ricevere dal capo dello Stato Sergio Mattarella l'incarico di formare il governo. È quel che *ItaliaOggi* ha scoperto nel pomeriggio di ieri, a margine della seconda giornata del tavolo sul lavoro autonomo, convocato dal ministro Marina Calderone che, ricevendo i rappresentanti delle professioni disciplinate dalla legge 4/2013 (riuniti in associazioni e assicurati presso la Gestione separata dell'Inps), ha parlato di un provvedimento, quello sulla giusta remunerazione per i servizi resi dagli autonomi, già presente alla Camera. E sul quale, come affermato lunedì nell'incontro con i vertici delle Casse di previdenza, degli Ordini e di Confprofessioni, c'è l'intenzione di procedere celermente verso l'approvazione, riservando le modifiche a una fase successiva; le correzioni alla normativa invocate dalla presidente di Confcommercio professioni Anna Rita Fioroni, che ha riferito di aver apprezzato la «concretezza e la volontà di dialogo» di Calderone, riguardano «in primis» l'attuazione di questo principio anche per tutti gli esponenti delle categorie non ordinistiche «e nei confronti della Pubblica amministrazione». L'organizzazione di piazza Belli, però, è in «pressing» anche per poter rendere strutturale l'Isco, l'Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa, per cui, tuttavia, è stato sottolineato, «occorre una riduzione significativa dell'incre-

mento contributivo, ora previsto allo 0,51%». «Le sfide che attendono le professioni sono molteplici ed è necessario valorizzare tutte le competenze disponibili», sono state le parole del ministro, confermando che il tavolo si aggiornerà entro dicembre.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



NT+LAVORO

Bando Isi, oggi le domande

Dalle 11.00 alle 11.20 le imprese che hanno concluso correttamente la fase di registrazione possono inoltra-

re le domande per richiedere i finanziamenti del bando 2021. di **Carlo Antonio Scacco**

La versione integrale dell'articolo su: ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Ipotesi equo compenso anche per i professionisti non iscritti agli Ordini

Lavoro autonomo

Le richieste di tutela durante un incontro con il ministro Calderone

Federica Micardi

La proposta di legge sull'equo compenso per i professionisti iscritti agli Albi e Ordini, prima firmataria Giorgia Meloni, è stata depositata. Lo ha comunicato ieri il ministro del Lavoro Marina Calderone durante l'incontro con i rappresentanti delle professioni associative. «Abbiamo chiesto di estendere questa tutela ai professionisti associativi - racconta il presidente dell'Int Riccardo Alemanno - un'eventualità su cui il ministro si è detta disponibile a parlare».

Alemanno ha consegnato al ministro una proposta per estendere a tutti gli autonomi la tutela sulla malattia, introdotta faticosamente nella scorsa legislatura e che consente la sospensione degli adempimenti tributari. Analoga richiesta è arrivata da Assoprofessioni che ha anche chiesto di includere i professionisti tra i beneficiari del credito d'imposta per i consumi energetici previsto dal Dl Aiuti quater.

Nell'incontro di ieri, durato poco più di due ore, sono stati numero gli argomenti trattati dall'Isco, che Confcommercio chiede di migliorare e rendere strutturale, alla necessità di una maggior formazione. Si è anche parlato di una Cassa di previdenza interprofessionale (co-

me già avviene per gli Ordini), idea avanzata dalla stessa Calderone che deve essere valutata in base ai numeri, alla sostenibilità a 50 anni e alla convenienza per gli iscritti.

Il ministro del Lavoro ha posto come punto di partenza lo Statuto del lavoro autonomo (legge 81/2017), rimasto fino ad oggi sulla carta, con una primaria attenzione ai giovani e alle donne. «Le sfide che attendono le professioni sono molteplici - ha scritto il ministro Calderone in una nota - ed è necessario valorizzare tutte le competenze disponibili, l'implementazione di misure a sostegno e di riconoscimento del lavoro autonomo è un'opportunità che va colta e valorizzata».

Sul fronte dei giovani la presidente Colap Emiliana Alessandrucchi ha suggerito che anche chi sceglie il lavoro autonomo e prende il reddito di cittadinanza abbia gli stessi incentivi riconosciuti oggi a chi assume un giovane che ha il sostegno sociale. Importante anche il supporto a chi vuole avviare una professione, in merito il ministro intende rafforzare lo sportello informativo del lavoro autonomo presso i centri per l'impiego e per farlo ha chiesto la collaborazione di ordini e associazioni. Tutti i presenti agli incontri sono rimasti colpiti dalla celerità con cui è stato convocato il tavolo tecnico - prossimo appuntamento a fine dicembre -, che ricorda Gianmario Gazzì, presidente del Cnoas, previsto da una legge del 2017 vede oggi la sua prima convocazione «che mette in scaletta la soluzione a problemi antichi per dare dignità, formazione e sicurezza ai professionisti».



159329

Contratti, a dicembre busta paga triplicata per l'85% dei dipendenti Pa

Pubblico impiego

Due settimane fa è arrivata la firma definitiva del contratto della sanità. Il decreto Aiuti-4 ha sbloccato quello della scuola. E oggi è il turno dell'accordo finale per gli enti locali. Risultato:

per 2,2 milioni di dipendenti della Pa, l'85% di quelli coperti dai contratti nazionali, dicembre, mese della tredicesima, vedrà l'accredito degli aumenti e soprattutto degli arretrati maturati dal 2019. Per un dipendente comunale con stipendio da 1.719 euro lordi sono in arrivo quasi 5.100 euro.

Gianni Trovati — a pag. 10



Un impiegato locale da 1.720 euro al mese riceverà 5.077 euro. Ma resta l'incognita sui fondi per il 2022-24

In busta paga

Gli aumenti a regime e gli arretrati una tantum previsti dal nuovo contratto delle Funzioni locali. Valori in euro

POSIZIONE ECONOMICA	AUMENTI			ARRETRATI				
	0	60	120	0	1.200	2.400		
D7	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	104,28	2.251,62
D6	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	97,5	2.101,96
D5	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	91,2	1.965,30
D4	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	87,3	1.881,28
D3	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	83,8	1.806,42
D2	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	76,4	1.647,74
D1	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	72,8	1.569,21
C6	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	77,5	1.670,91
C5	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	75,4	1.625,41
C4	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	72,7	1.566,94
C3	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	70,5	1.520,10
C2	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	68,5	1.477,93
C1	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	66,9	1.442,37
B8	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	69,9	1.506,71
B7	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	68,4	1.475,40
B6	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	65,9	1.421,57
B5	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	64,7	1.395,48
B4	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	63,7	1.373,42
B3	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	62,7	1.352,67
B2	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	60,3	1.300,07
B1	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	59,3	1.278,59
A6	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	61,4	1.324,43
A5	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	60,4	1.302,18
A4	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	59,1	1.274,40
A3	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	58,1	1.253,26
A2	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	56,9	1.226,37
A1	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	██████████	56,1	1.210,18

Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore



Pa, a 2,2 milioni di dipendenti stipendio triplo a dicembre

Pubblico impiego. Lo sblocco dei contratti 2019/21 porta aumenti e arretrati per quasi 5 miliardi a sanità, enti locali e istruzione nel mese delle tredicesime. Oggi l'ok all'intesa per Regioni e Comuni

Gianni Trovati

ROMA

Due settimane fa è arrivata la firma definitiva del contratto della sanità, il decreto Aiuti-quater porterà in Gazzetta Ufficiale la soluzione che ha sbloccato quello della scuola, e oggi è il turno dell'accordo finale per regioni, enti locali e camere di commercio. Risultato: per 2,2 milioni di dipendenti delle Pa, l'85% del personale pubblico coperto dalla contrattazione nazionale, sarà un Natale insolitamente ricco. Grazie all'entrata in vigore degli aumenti, ma soprattutto all'arrivo degli arretrati maturati nella lunga attesa di un rinnovo che riguarda il triennio 2019/2021. Unici "esclusi" i dipendenti di ministeri e agenzie fiscali, perché il loro contratto è stato rinnovato per primo a maggio scorso.

Per avere un'idea delle cifre in gioco basta guardare le tabelle dell'accordo sul personale delle Funzioni locali che sarà firmato questa mattina alle 11 all'Aran, l'agenzia negoziale guidata da Antonio Naddeo che rappresenta la Pa come datori di lavoro. Gli aumenti medi sul tabellare valgono 100,27 euro lordi, in un effetto economico complessivo che nei calcoli governativi sale a 117,53 euro grazie ai fondi extra per accompagnare i nuovi ordinamenti locali e per sbloccare il salario accessorio congelato dal 2016.

La traduzione effettiva di questa media dipende ovviamente dalla posizione economica del singolo dipendente: per quella più bassa («A1») l'aumento dello stipendio base è di 56,1 euro lordi al mese, mentre al vertice della scala su cui si snoda il perso-

nale non dirigente (posizione economica «D7») si sale fino a 104,28 euro.

Ma la partita vera di Natale si gioca sugli arretrati. Da recuperare ci sono infatti gli aumenti progressivi spalmati sulle 39 mensilità del 2019, 2020 e 2021 e le 11 scoperte del 2022. Dal conto va poi sottratta l'indennità di vacanza contrattuale riconosciuta a partire dall'aprile 2019 e cresciuta poi da luglio di quell'anno come prevede la legge. Tirando le somme, si arriva a un arretrato che oscilla dai 1.210 euro della posizione economica inferiore ai quasi 2.252 euro (lordi e una tantum, naturalmente) di quella superiore. Sono cifre certo non trascurabili, che peraltro salgono ulteriormente di qualche euro perché l'entrata in vigore del nuovo contratto impone anche di aggiornare al rialzo la nuova indennità di vacanza contrattuale, quella riconosciuta a partire dallo scorso aprile per il triennio 2022-24. Se lo si confronta con i livelli medi degli stipendi pubblici, che non sono certo stellari, l'impatto delle novità in arrivo si rivela in tutta la sua forza. Facciamo un esempio: un dipendente intermedio di un Comune (posizione B7), che fin qui ha ricevuto un lordo mensile da 1.719,93 euro, a dicembre si vedrà accreditare 5.077 euro divisi fra nuovo tabellare (1.800,7 euro), tredicesima (equivalente allo stipendio ordinario) e arretrati (1.475 euro). In pratica, il triplo dei mesi normali.

I dipendenti degli enti territoriali interessati dal rinnovo di questa mattina sono 430mila. Ma un meccanismo analogo riguarda gli 1,23 milioni di insegnanti, ricercatori e tecnici del comparto istruzione e ricerca (101 euro lordi di aumento medio e 2.337 euro di arretrati), che si sono visti sbloc-

care l'accordo economico la scorsa settimana grazie al finanziamento extra ricavato dal decreto Aiuti-quater, e i 550mila dipendenti della sanità (116 euro medi e arretrati per circa 1.800 euro). Nel caso della sanità, però, il totale cresce per le due nuove indennità riconosciute agli infermieri (da 62,81 a 72,79 euro al mese, con arretrati fra 1.381,82 e 1.601,38 euro) e agli altri ruoli sanitari («tutela del malato»), da 35,46 a 41,1 euro al mese, con arretrati fra 780,12 e 904,2 euro) dal nuovo contratto: indennità che portano a 175 euro medi mensili l'impatto economico complessivo dell'accordo.

Più che di una particolare prodigalità delle intese, la congiunzione di fattori che a dicembre porta circa 5 miliardi lordi in 2,2 milioni di buste paga pubbliche è insomma il frutto del lungo stallo contrattuale, superato solo nella primavera 2021 dall'allora ministro per la Pa Renato Brunetta con il Patto sul lavoro pubblico e gli atti di indirizzo per i rinnovi. La traduzione pratica dopo i negoziati che hanno impegnato Aran e sindacati del 2021-22 arriva come un toccasana nel pieno della tempesta dell'inflazione, ma solo per una casuale coincidenza temporale. Alla corsa dei prezzi dovrebbe guardare il rinnovo 2022-24, che si scontra però con un enorme problema di risorse: per agganciare i nuovi contratti all'indice Ipca (prezzi al consumo armonizzato) calcolato dalla Nadev servirebbero circa 16 miliardi, divisi quasi a metà fra il bilancio dello Stato e quelli autonomi di sanità, enti territoriali e università. Ma la manovra, stretta dall'emergenza energia, difficilmente potrà dedicare al tema qualche stanziamento più che simbolico: in attesa di tempi migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZANGRILLO: IL MERITO NELLA PA RISVEGLIA LE MOTIVAZIONI

«Premiare il merito non significa innescare una brutale competizione tra individui, ma al contrario è una

potente leva per favorire la disponibilità a mettersi in gioco, a risvegliare motivazione, orgoglio, senso di appartenenza». A spiegarlo è il ministro per la Pa Paolo Zangrillo